ANNO XXIX. Mercoledì, 29 Novembre 1876. N. 328

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo debbono essere uniti la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma, 28 Novembre

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Vienna, che ha tutta l'apparenza d'un *comunicato* ufficioso, tenderebbe a mostrare che la situazione non è critica come si teme, che tutti i gabinetti sono d'accordo riguardo alle riforme da introdursi nelle provincie turche e che la temuta divergenza di vedute fra l'Inghilterra e la Russia è piuttosto di forma che di sostanza. Ma il telegramma però aggiunge che questa divergenza consiste in questo: che l'Inghilterra esige rispetto al trattato di Parigi, mentre la Russia vuole assolutamente abolito questo trattato; che l'Inghilterra interpreta il modo d'esecuzione delle guarentigie differentemente dalla Russia; e ognun vede quindi che non si tratta di poca cosa. L'Inghilterra vuole l'occupazione immediata e amerebbe che questa occupazione fosse fatta dalla Francia o dall'Italia, da una potenza, insomma, meno interessata della Russia nella quistione orientale; mentre a Pietroburgo abbiamo un programma determinato, invariabile, applicabile dall'oggi al domani, un programma inteso a un cambiamento radicale negli affari della Turchia. Il telegramma da Vienna conclude col dire che le proposte delle potenze mediatrici riguardano oggi la quistione di sapere quale potenza effettuerebbe l'occupazione, e che nel limite di queste proposte si potrebbe trovare un punto per intendersi e ottenere il consenso dell'Inghilterra. Dubitiamo assai che, al punto in cui sono giunte le cose, sia possibile un componimento. L'urto fra la Turchia e la Russia, coll'intervento più o meno diretto dell'Inghilterra a favore della prima potenza, ci sembra più probabile che mai. Le dichiarazioni dello czar, il linguaggio della stampa russa, l'entusiasmo generale nelle popolazioni dell'impero, i preparativi militari e le disposizioni straordinarie prese in questi ultimi giorni, escludono la speranza che si tratti d'una semplice minaccia alla Turchia, d'un semplice avvertimento all'Europa, d'un semplice apparato scenico.

La *Corrispondenza politica* di Vienna ha da Kichenell che agli ufficiali e soldati dell'esercito del Caucaso si dà il doppio soldo. Il capo del servizio militare si è recato sul Pruth per determinare i punti dove devono essere stabilite le ambulanze. Il corpo dei gendarmi russi, 1,200 uomini, è alla frontiera fin dal giorno 20 corrente.

Non è soltanto la stampa inglese che risponde con diffidenza alle dichiarazioni e alle promesse pacifiche dell'imperatore Alessandro. I giornali più autorevoli di Parigi, pur facendo avvertire che la Russia non può trovare in Francia nemici sospetti, gelosi e sistematici, scrivono che la Russia ha torto di mettere in pericolo una pace che a tutti importa di veder rispettata, ed un equilibrio europeo che ha già ricevuto troppe offese a danno di questa o di quella potenza. Il *Temps*, alludendo alle parole dello czar a Livadia e ai dispacci del principe Gorciakoff, dice che il governo russo, col voler provare troppe cose, prova meno di ciò che occorrerebbe per assicurare gli amici della pace. Che lo czar attesti della sincerità de' suoi sentimenti, nulla di meglio; l'energia colla quale egli parla, porge testimonianza della sua sincerità personale; ma ch'egli insista tanto sul disinteresse dell'imperatore suo padre e della politica russa in tutti i tempi, è questa una tesi storica che difficilmente potrà essere accettata. Non si parli del testamento di Pietro il Grande, aggiunge il *Temps*; ognuno sa che la autenticità di questo documento è molto problematica, e d'altronde ognuno sa che la politica d'un governo non può essere determinata dalle idee e dalle vedute d'un sovrano morto centocinquant'anni or sono. È un voler forzare una porta aperta. Converrebbe meglio spiegare perchè la tendenza che ha già spinto la Russia fino al mar Nero, le impedirebbe oggi di andare più in là; non sarebbe fuori di proposito lo stabilire il disinteresse dell'imperatore Nicolò in quei suoi atti che già provocarono la guerra di Crimea; sopratutto importerebbe di togliere i dubbi che, bisogna riconoscerlo, pesano ancora sugli animi in Europa circa l'origine delle insurrezioni che hanno prodotto la crisi attuale, e nelle quali, a torto o a ragione, l'opinione pubblica ha creduto di vedere degli eccitamenti dal di fuori. La Russia non può farsi illusioni; essa può ben essere innocente come un agnello, ma si suppone generalmente che sia capace di giuocare la parte del lupo. Il *Temps* non si associa agli apprezzamenti e alle ingiustizie d'un uomo di Stato come lord Palmerston, riguardo alla politica russa, ma non può a meno di riferire, tanto gli paiono opportune, le parole che il celebre ministro inglese scriveva nel 1853.

La teoria e la pratica del governo russo, scriveva lord Palmerston, sono sempre state di spingere le sue usurpazioni così presto e tanto lontano quanto le è permesso dall'apatia e dalla mancanza di fermezza degli altri governi, ma di fermarsi e di arrestarsi non appena s'accorge d'una resistenza decisa, e poi di aspettare la prima occasione favorevole per tentare un nuovo colpo sulla sua vittima designata. Conformemente a questa politica, il governo russo ha sempre due corde al suo arco, un linguaggio moderato e delle professioni di disinteresse a Pietroburgo e a Londra, e, sul teatro dell'azione, l'attività aggressiva dei suoi agenti.

La questione della Banca fra Vienna e Pest non è ancora risolta, e se dobbiamo giudicare dagli umori che regnano nelle Camere e dallo stesso linguaggio dei ministri, non è probabile che possa venir appianata tanto presto. Nella seduta di ieri del Reichsrath, il ministro delle finanze parlò di questo grave punto del compromesso coll'Ungheria e delle trattative che continuano, con poco successo, colla Banca Nazionale. Parecchi oratori si opposero energicamente alla istituzione di una Banca dualista, e il governo dichiarò che la base inalterabile delle trattative su questo punto con Pest è sempre l'unità dei biglietti. Corre voce nei circoli finanziari di Vienna che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia manifestato la sua disapprovazione alla Direzione della Banca Nazionale austriaca per aver essa respinto il progetto circa il suo nuovo statuto.

L'attitudine d'aspettativa del governo austro-ungarico, di fronte alle complicazioni orientali è più che mai giustificata dalle condizioni eccezionali della monarchia. Per giudicare di quanti ostacoli sia circondata la politica austriaca in questi critici momenti, leggasi il seguente brano d'una corrispondenza da Vienna al *Nord*:

È assai curioso a sapersi che i giornali tedeschi s'inquietano non poco per le pretese agitazioni dei Comitati slavi in Boemia. Si vuol vedere in ciò la prova della verità di quel detto del signor Funderlik, che, cioè, in caso di guerra contro la potenza che ha preso nelle sue mani la causa delle popolazioni oppresse della penisola dei Balcani, l'Austria non potrebbe contare sulla fedeltà de' suoi soldati slavi. Frattanto non si tratta per gli czechi che d'una partecipazione puramente morale alla guerra che la Russia potrebbe essere obbligata a fare. I Comitati accusati dai giornali tedeschi non hanno altro scopo che di soccorrere i feriti e di venire in soccorso delle vittime della guerra. Ciò basta per richiamare l'attenzione dell'Austria sui danni della « solidarietà slava. » Essa è più tollerante per la « solidarietà turca. » In tutti i casi, vi ha in ciò un motivo di più per impegnare il governo austro-ungarico a non sortire dalla sua attitudine di aspettativa.

LORD SALISBURY A ROMA

Lord Salisbury, ambasciatore speciale dell'Inghilterra, alla Conferenza di Costantinopoli, arriverà domani, 29, a Roma, dopo essersi abboccato coi ministri degli affari esteri di Parigi, di Berlino e di Vienna.

L'egregio diplomatico inglese, seguendo gli ordini del suo governo, desidera di conoscere gl'intendimenti e le disposizioni delle grandi Potenze, firmate al trattato di Parigi del 1856, innanzi di recarsi a Costantinopoli. Lo scopo a cui egli tende è de' più importanti. Tratterebbesi di stabilire un accordo de' vari Stati, invitati a prender parte alla Conferenza, intorno alle basi della Conferenza medesima, all'indirizzo delle discussioni delle proposte, a' mezzi di guarentire l'applicazione esatta, e, per quanto è possibile, pronta delle riforme del governo ottomano nelle provincie insorte, ed intorno alle deliberazioni finali.

Il governo inglese non vuol la guerra. Se v'è Potenza, alla cui sincerità si abbia a prestar fede intera, allorchè ci assicura di rivolger tutti i suoi sforzi a ristabilire una pace durevole in Europa, è di certo la Gran Bretagna. Però le altre potenze, le quali considerano il mantenimento della pace come il supremo beneficio da assicurare a' popoli, hanno l'obbligo di secondare l'Inghilterra nella sua energica azione diplomatica.

Il conflitto che agita l'Oriente e tiene trepidante l'Europa non è di quelli che, per venir appianati, richiedano solo che i contendenti siano mossi da sentimenti di conciliazione e di umanità. Le opinioni pacifiche hanno di tanto progredito negli Stati civili, che ormai niuna potenza oserebbe più ricorrere alle armi anzichè ad un arbitrato per definire delle quistioni di preminenza, di dignità, di indennità per perdite cagionate ad un altro Stato. Il grande arbitrato per la quistione dell'*Alabama* non fu possibile se non che per la vigoria con cui l'opinione pubblica, malgrado gli eccitamenti di una parte della stampa americana e inglese, si è dichiarata contraria ad una guerra fra le due grandi nazioni sorelle. E ogni giorno si hanno dissidi diplomatici, pei quali, ancora nel secolo scorso, si sarebbe messa a fuoco l'Europa, e che si risolvono per mezzo di arbitri, con soddisfazione di entrambe le parti, non meno che delle popolazioni, le quali continuano i loro industri lavori senza neppur accorgersi del pericolo che ad esse sovrasta.

Ma la questione della Bosnia e dell'Erzegovina si potrebbe mai riguardare come uno di tali dissensi diplomatici? La storia c'insegna, da oltre un secolo; come essa non sia che un piccolo episodio di una questione assai più vasta, nella quale la Russia ha degli interessi opposti a quelli delle altre principali Potenze. Quella che suolsi chiamare quistione d'Oriente è la più complessa, la più intricata, la più difficile a definire. Supposto che la Russia, dopo lunga e sanguinosa lotta, s'impadronisse di Costantinopoli, s'ingannerebbe chi credesse risolta la quistione d'Oriente. Questa durerebbe più confusa che mai, per l'antagonismo delle razze e delle religioni, del miscuglio di elementi eterogenei e di forze discordi, a cui la spada di Pietro il Grande non varrebbe a por fine.

Sono gli intendimenti che si attribuiscono alla Russia che rendono l'Europa poco sicura de' risultati della Conferenza. E tali intendimenti non solo vengono testificati dalla politica storica, seguita costantemente dal governo moscovita, or come nemico aperto, or come protettore malfido della Sublime Porta, ma sono dimostrati dalla proposta che esso aveva fatta all'Austria. Secondo quella proposta l'Austria avrebbe occupata la Bosnia, la Russia la Bulgaria, avanzandosi nella strada di Costantinopoli, come si è avanzata rapidamente nell'Asia centrale.

Un accordo delle grandi Potenze per tutelare gli interessi della pace e per facilitare il compimento della missione della Conferenza potrebbe forse venir conseguito dalla Gran Bretagna. Ma quali sarebbero i limiti di quest'accordo? Sin dove si estenderebbe l'azione delle Potenze?

Quest'è la difficoltà che non possiamo prevedere se l'abile diplomatico inglese riuscirà a vincere.

Le grandi dimostrazioni dell'Inghilterra contro le barbarie e gli eccidi della Bulgaria hanno indotto molti in errore, facendo credere che avessero per iscopo di opporsi ad una politica bellicosa, mentre non erano provocate che da un sentimento di umanità. E la Russia stessa prese abbaglio, supponendo che ormai avrebbe sgombro il terreno davanti a sè, sicura della neutralità benevola della Germania e certa che la Gran Bretagna avrebbe abbandonata la Sublime Porta alla sua misera sorte.

Gli orrori della Bulgaria hanno destato ovunque un invincibile ribrezzo. Anche davanti ad atti crudeli di popoli insorti, un governo non può sciogliere la briglia a' soldati, concedendo loro l'assassinio e il saccheggio. La Sublime Porta è stata ammessa nel concerto delle potenze civili e non potrebbesi tollerare che faccia la guerra per mezzo dei suoi *bascibozucchi*, come nel medio evo si faceva per mezzo de' predoni, che non rispettavano nè gl'inermi nè i fanciulli, nè le donne, nè i vecchi, ma uccidevano e incendiavano per furore selvaggio.

Non si confonda però quello che si ha il diritto di pretendere dal governo ottomano con quello che richiedono gl'interessi politici e la sicurezza dell'Europa.

Le grandi Potenze debbono conseguire dalla Sublime Porta delle importanti concessioni che migliorino la condizione delle provincie cristiane e delle solide guarentigie per la loro esecuzione. Ma se si fosse trattato solo di questo, non è egli vero che a quest'ora l'Europa sarebbe tranquilla? La Russia ha sempre allargato il campo delle sue pretensioni e, dopo aver permesso a' soldati russi di andar ad ingrossare l'esercito serbo, ha dati i provvedimenti necessari per far entrare in campagna il proprio esercito.

Non mettiamo in dubbio la sincerità delle dichiarazioni fatte dall'imperatore Alessandro a lord Loftus; tuttavia è lecito di chiedere se il governo russo penserebbe di mobilitare gran parte del suo esercito e contrarre un imprestito di 400 milioni di lire soltanto per ottenere delle concessioni dalla Porta a pro de' sudditi cristiani o per appoggiare le proposte della Conferenza. Alle forze formidabili che mette in movimento non corrisponderebbe lo scopo che confessa.

La Russia potrebbe condiscendere alla riunione della Conferenza, perchè non ancora abbastanza preparata all'azione militare, o perchè desiderosa d'evitare una campagna d'inverno, ma i suoi apparecchi bellicosi contrastano troppo con le sue dichiarazioni pacifiche, per non giustificare il timore che essa, più che a render felici i sudditi cristiani, voglia addivenire ad un'espropriazione forzata di provincie turche e accostarsi al Bosforo.

Diffatti le domande della Russia sono dirette ad ottenere la completa abolizione del trattato del 1856, ripristinando la Turchia nella posizione in cui era prima della guerra di Crimea, fuori del concerto d'Europa, isolata davanti alla Cancelleria di Pietroburgo. L'Inghilterra, dal canto suo, vuole il mantenimento del trattato e l'integrità politica dell'impero ottomano.

Un telegramma da Vienna ci fa sapere che le divergenze fra le due Potenze sono piuttosto di forma che di sostanza. A noi invece pare siano di sostanza e di forma e che la Russia sarebbe disposta a firmar la pace solo quando ottenga quello che difficilmente spererebbe da una guerra vittoriosa.

La guerra adunque tra la Russia e la Turchia si deve riguardare anche oggi come una delle eventualità probabili.

In tal caso che farà l'Inghilterra? Che faranno le altre Potenze?

Se un accordo per la pace non è difficile a stabilire, altrettanto non si potrebbe dire d'un accordo, pel quale le Potenze s'impegnerebbero a far ricorso alle armi contro la Russia.

La Germania non vi entrerebbe. Si assicura anzi che il principe di Bismarck avrebbe fatto sapere al conte Andrassy che la Germania manterrebbe una neutralità benevola, essendo nota l'amicizia e l'affezione dell'imperatore Guglielmo per l'imperatore Alessandro. Che significherebbero tali parole se non che un grave avvertimento dato dal principe di Bismarck al cancelliere austroungarico? La Germania se ne starebbe neutrale fra due contendenti, ma guai se l'Austria entra in ballo! Potenza avvisata mezzo salvata. L'impero austro ungarico deve lasciar fare e starsene cheta, se non vuole avere alle spalle la Germania mentre si batte con la Turchia contro la Russia.

L'atteggiamento di una Potenza influisce quasi sempre sulle decisioni delle altre. Tanto più v'influisce se esso è conforme agl'intendimenti loro. La Francia e l'Italia non hanno di certo in animo di spingere il loro intervento oltre gli stretti limiti diplomatici. E se, nello svolgersi degli eventi, potessero credere che l'interesse loro richieda un intervento armato, sarebbero di certo precedute dall'Austria-Ungheria.

Per l'Italia ciò che la prudenza impone e le nostre condizioni consigliano, gli è di non compromettere il presente e di riservare l'avvenire. Per ora far ogni

---

APPENDICE

BELLE ARTI

Di un quadro ad olio di ANTONIO MALCHIODI *di Piacenza.*

Comincio con una lieta parola. Il quadro del pittore Antonio Malchiodi di Piacenza è davvero un bel lavoro, degno di andar separato da tanti, nei quali il più volgare realismo non solo uccide l'idea, ma rende l'arte ciò che non deve nè può essere mai, quando non la si voglia ridurre ad un semplice meccanismo di linee e all'umile ufficio dello specchio che riproduce l'immagine.

Angelo Brunetti, meglio conosciuto in Roma e in Italia col nomignolo di Ciceruacchio, che in un giorno qualunque del 1848 arringa un manipolo di persone dall'obelisco di Piazza del Popolo, è il soggetto del quadro.

La prima impressione che se ne riceve è gradita; anzi l'effetto che volle proporsi l'artista per gran parte è ottenuto. L'oratore, il quale ebbe fama di uomo valente di parole e di braccia, e che in quel fortunoso anno, in cui cominciarono a disegnarsi i primi profili della grande impresa che condusse l'Italia all'unità e indipendenza sotto il vessillo glorioso del Re, esercitò di certo una grande e potente influenza, è in atto di parlare alla folla, ma con gesto tranquillo e posando dignitoso e sereno. È vestito degli abiti di borghese agiato ed ha sulle spalle un mantello che gli cade, forse con troppa maniera, dall'omero destro.

Io non so se il Brunetti fosse quale ce lo dipinse il Malchiodi. Non dubito però della esattezza storica del costume, trattandosi di fatti relativamente recenti e di persone che tanti ricordano ancora di aver veduto.

Egli è dalla parte dell'obelisco che guarda la Porta del Popolo, e volge quindi le spalle al Corso e a Via di Ripetta, che sole si vedono nello spazio non grande del quadro.

Un cento e più di persone, di differenti classi, vestite in varietà di foggie, alla moda del tempo e con diversità di colori, sono pigiate intorno del monumento; e molte di loro, stando rivolte col viso ad ascoltare il democratico e facondo Ciceruacchio, non possono essere vedute che appena in iscorcio o di dietro.

Nulladimeno codesta non piccola difficoltà l'artista superò con valore moltissimo, perchè dall'atteggiamento e dall'insieme della figura è espresso con sufficiente evidenza, e s'indovina il diverso sentimento e l'impressione che ricevevano dal discorso. Mi piace notare tra costoro, che volgono le spalle, una donna con scialle e cappello, in cui la curiosità sembra vincere lo sgomento del trovarsi sola lì, in mezzo a tanta gente, e un uomo nel primo piano, e quasi nel centro del quadro, all'apparenza tra l'operaio ed il borghese, col lembo dei calzoni rovesciato per non li sdrucire, e che vuol attendere a due cose ad un tempo: ad un suo cane ed all'orazione dell'eloquente Brunetti.

Di figure ce n'è di ben disegnate con viva espressione. Sono macchiettine assai graziose, e con fine intelligenza pensate. Ricordo tra queste il prete preso a braccio da un signore, che con lui si allontana da uno spettacolo che probabilmente non era di tutto suo genio; i tre che parlano pianino a sinistra, e sembrano disposti più a canzonar di nascosto, che ad applaudir l'oratore; la donna trasteverina col cesto di erbaggi sul capo, che ascolta e mostra bene di non capire; il ragazzo col baroccio, che è tutto occupato a mettere in salvo tra le gambe degli spettatori la sua mercanzia; e i due monelli, uno dei quali sta arrampicandosi come uno scoiattolo alla base dell'obelisco, mentre l'altro con furbesco sorriso scappa fuori dall'angolo.

Ma se, com'è mio dovere, ho richiamato l'attenzione del lettore sui pregi di questo lavoro, disegnato bene, pensato con diligenza, trattato con franchezza che non devesi scambiare colla negligente precipitazione di molti altri artisti, e colorito con sufficiente vigore, non tralascio per questo di dirne anche i difetti; e sono sicuro che il Malchiodi di ciò non mi terrà il broncio, perchè un artista che mostra, come lui, così bella attitudine a saper fare e bene, deve anche nel suo segreto conoscere dove l'opera propria lascia in qualche cosa aperto il varco alla critica.

Che ora del giorno è? Io gli domando. Non l'alba, non il tramonto, e neppur il meriggio. È una luce, mi si lasci dire, non abbagliata nei suoi affetti di emanazione e di riflessione, ma non certamente propria di Roma. Quell'aria del cielo è fredda, e un po' scolorita.

Forse non è completamente raggiunto l'effetto di prospettiva del *Corso* e di *via Ripetta*, ma specialmente del *Corso*. I due cavalli a sinistra non si capisce come siano attaccati alle spranghe della carrozza. O dov'è collocato il di dietro dei due animali? Il gruppettino di gente che è sul davanti, li nasconde a mezzo, è vero; ma lo spazio che dovrebbero occupare con tutto il corpo dov'è?

Mi permetta l'egregio artista ancora un'ultima osservazione, e poi ho finito. Il Ciceruacchio è un po' troppo contegnoso e riservato. Sarà stato così; non dico di no, ma io, di questo popolano, me n'ero formato tutt'altra idea. Lì, a vederlo, sembra un signore, poniamo un avvocato, che faccia la sua perorazione davanti ai rispettabili giurati. E poi quella folla è veramente agitata? C'è in essa il guizzo di quegli entusiasmi e di quegli impeti subitanei, che sono l'espressione dei sentimenti dai quali è dominata? È un famoso capo di popolo quegli che parla lì in alto; è seguito da bandiere e da emblemi; parla in un momento e per un'occasione che sembran solenni. Sta bene. Ma invece io scommetto che se la gente era del numero e teneva il contegno rappresentati dal quadro, chi fosse passato da *S. Giacomo al Corso* non avrebbe probabilmente avvertito che lì, a pochi passi di distanza, si faceva, come suolsi dire in linguaggio un poco piazzaiuolo, una dimostrazione.

A parte però coteste mende non gravi, il quadro rimane sempre un lavoro, come ho già detto, molto pregievole, che torna di onore all'artista, al quale mando il sincero augurio di poterlo vendere e presto, perchè sarebbe, non ho peritanza nel dirlo, un bell'ornamento di qualunque pinacoteca.

E poichè mi son dovuto recare lì, nelle sale dell'esposizione, in *piazza del Popolo*, ebbi occasione di vedere anche una statuina in marmo dello scultore Luigi Fassi di Piacenza.

È peccato che il valente artista non si sia avveduto di una cosa importante: il senso, cioè, assai disaggradevole che produce nella composizione delle linee il corpicciuolo di quella fanciulletta, che tutta nuda, si vergogna d'essere sorpresa e tenta con una mano di nascondere il viso, e con l'altra di allontanare chi la sorprende.

Già cotesto è atto troppo malizioso, nè si accorda col sentimento di ingenuità, che lo scultore si propose di dare a questa figura. Non è più la innocenza infantile, che non intende, ma è piuttosto il pudore artifiziale e lusinghiero di chi è avvezzo a questo genere di malizie. Ammesso poi anche che in ciò io m'inganni; e non mi pare; non m'inganno di certo nell'impressione che ho ricevuta da quel corpicino accosciato, che prende nelle linee profilari la forma di uno zeta.

L'ho guardata cotesta figurina di fronte, ai lati, e persino di dietro; e sempre in diverse proporzioni l'effetto è stato il medesimo. Poi, quella mano aperta, che lascia scorgere il viso traverso le dita staccate, è tutt'altro che un mezzo buono; è una novità tutt'altro che bella.

Spiace di veder sciupato così un concettino, che poteva essere castigato e leggiadro; e tanto più spiace perchè la statuetta è lavorata con molta attenzione; è modellata benino assai, e c'è molta esperienza di artista in quella testina, che dovrebbe però essere più gentile, e nella curvatura delle spalle e nel collo. Io sono dunque certo che avrò presto l'occasione di congratularmi col Fassi per altro lavoro più degno di lui. E gli mantengo la promessa che ne parlerò subito e con piacere.

VINCENZO MIKELLI.

sforzo affine di conservare la pace; non riuscendo, libertà di consiglio e di azione, secondo gli avvenimenti e le nuove complicazioni che ne potessero scaturire.

E noi abbiamo fede che l'onor. Melegari parlerà a lord Salisbury con intera schiettezza, evitando le dichiarazioni ambigue, e persino quelle parole che potessero esser ricordate più tardi come delle promesse. L'Italia non ha a nascondere nè a dissimulare alcuno de'suoi pensieri. Chi la conosce facilmente li indovina.

GLI STIPENDI DELLA MAGISTRATURA

Vediamo con piacere che l'opinione pubblica e la stampa s'occupano della deplorevole condizione economica della nostra magistratura, e specialmente dei giudici e dei sostituti procuratori del Re. A tutti preme che vengano sollevati anche economicamente all'altezza della propria missione coloro che amministrano e proteggono i nostri diritti, ed esercitano così nobili funzioni nello Stato.

Ed è perciò che anche noi torniamo a discorrere di questo argomento, toccando però la quistione sotto un aspetto che da altri fu accennato soltanto di volo, quello, vogliam dire, della comparazione degli stipendi.

Sebbene questo tema potesse aprire un campo molto esteso alle nostre osservazioni, vogliamo soltanto limitarle agli emolumenti del personale delle cancellerie dei tribunali in raffronto con quelli che sono assegnati ad un giudice, ad un sostituto procuratore, ad un presidente di tribunale, ad un procuratore del Re e via discorrendo; imperocchè se riusciremo a dimostrare che questi magistrati si trovano in una condizione svantaggiosa, anzi umiliante ed impossibile, non solo al confronto delle altre amministrazioni, ma perfinò di quegli impiegati della stessa loro famiglia, i quali, o per ragione di grado, o meglio ancora per ragione di attribuzioni sono inferiori a loro, ci lusinghiamo di non aver alzata infruttuosamente la nostra voce, e di avere richiamata anche la pubblica opinione sopra uno sconcio che importa almeno attenuare, se non è possibile il farlo intieramente sparire, e che non isfuggirà certamente all'attenzione del governo.

Già un cancelliere di tribunale, anche di seconda classe, con duemila seicento lire di stipendio, anche senza tener conto dei proventi di cancelleria, comincia subito ad essere meglio retribuito di un giudice, di un sostituto procuratore del Re. Ma passiamo ai cancellieri di prima categoria.

Un cancelliere di tribunale di prima categoria gode lo stipendio di L. 3000; vi si aggiungano, in un tribunale di mediocre importanza, i proventi, che dopo le prelevazioni, retribuzioni e spese di legge, sappiamo raggiungere in media le 3000, ed anco le 4000 lire nette: e noi avremo un cancelliere con 6, o con 7000 lire, ed accanto a lui e sopra di lui un giudice, un sostituto procuratore del Re con L. 2,500; un giudice, un sostituto procuratore, che hanno dovuto logorare negli studi la metà della loro esistenza, consumare un patrimonio per trovarsi in un posto, le cui attribuzioni una immensa distanza distingue da quelle di un ufficiale di cancelleria, per quanto pure queste si considerino importanti, per quanto si abbia riguardo alla di lui responsabilità; noi avremo anzi un cancelliere più lautamente compensato di un presidente di tribunale, di un procuratore del Re, di un consigliere d'appello o di un procuratore generale di terza categoria, bene spesso come quello di seconda, non di rado come quello di prima!

Ma non è soltanto in proporzione di trattamento di un cancelliere che il giudice si trova in una condizione tanto meschina ed umiliante. Lasciando da parte i vice-cancellieri minori, basta che un vice-cancelliere di tribunale di prima categoria, oltre lo stipendio di L. 1,800, percepisca il non infrequente riparto netto mensile di L. 60, perchè un giudice di ultima categoria abbia un emolumento minore di quello del vice-cancelliere!

Che se poi volessimo estendere queste considerazioni ai maggiori tribunali giungeremmo a risultati di gran lunga più sconfortanti per la magistratura.

Noi non abbiamo inteso di fare confronti odiosi, o di nuocere agli ufficiali di cancelleria, le cui sorti ci stanno parimenti a cuore. Crediamo però giusto, doveroso ed urgente un temperamento, sia pure graduale secondo il consentano le finanze dello Stato, il quale valga ad assicurare anche ai nostri magistrati una men penosa e più decorosa esistenza, incominciando, per dir poco, dalla abolizione della terza categoria e ripartendo in proporzioni numericamente uguali il personale delle altre due.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Un colloquio col generale Ignatieff

Un eminente personaggio politico, che negli ultimi tempi ebbe una conversazione col generale Ignatieff, ambasciatore russo a Costantinopoli, sulle quistioni del giorno, comunica alla *Politische Correspondenz* i seguenti particolari:

« Interpellato sull'*ultimatum* che ebbe per conseguenza l'armistizio, il generale Ignatieff mi dichiarò che la diplomazia europea conosce poco i turchi in generale. Questa mancanza di conoscenza della vera natura turca è risultata nelle trattative per l'armistizio, che continuarono inutilmente per parecchi mesi. Il solo mezzo per ottenere qualche cosa fu impiegato dalla Russia, come lo provò anche il successo. »

Parlando della quistione della conferenza, il generale Ignatieff disse:

« Noi non siamo affatto contrari al progetto di conferenza. Ciò che non intendiamo però è che l'Europa voglia ammettere la Turchia alla conferenza. In realtà, le cose sono ad un punto che, se ammettiamo un plenipotenziario turco, difficilmente potremo impedire che compariscano anche i rappresentanti della Serbia, del Montenegro e delle provincie insorte, che ci darebbero un'immagine della più straziante miseria e vorranno che si renda loro giustizia. Per motivi di giustizia e di logica dobbiamo però escludere dalla conferenza i turchi come pure i rappresentanti delle nazionalità insorte. Ambidue si sono formalmente rivolti alle potenze garanti per affidar loro la soluzione del conflitto. Spetta dunque alle potenze soltanto dare la loro decisione su questa quistione nella conferenza. Ho la convinzione che, se, come spero, si aderisce a questa proposta e si pone l'accordo sulle prime basi della conferenza, il rimanente verrà da sè. L'accordo sarà conchiuso sicuramente in base alle proposte inglesi, che devono essere presentate in forma più elastica affinchè possa esservi compreso il nostro programma. Quando le potenze siano una volta concordi, presenteranno alla Porta la loro decisione, se non nella forma d'un *ultimatum*, almeno in quella d'una risoluzione il cui carattere fermo e collettivo trionferà del sistema di aggiornamento turco. Il governo turco, si può essere certi, finirà per accettare. In quanto concerne l'Inghilterra, essa avrebbe torto d'insistere eventualmente per l'ammissione della Turchia alla conferenza. Nulla di più facile che citare contro l'Inghilterra un precedente negli annali della sua stessa diplomazia.

« Nel 1856 – proseguì il generale Ignatieff – prima della pubblicazione avvenuta in quell'anno dell'*Hat-Humayum*, l'intero mese di gennaio venne impiegato in faticose conferenze fra gli ambasciatori d'Austria, di Francia e d'Inghilterra, relativamente a quell'atto della Turchia. L'*Hat-Humayum* non era altro che la traduzione d'un *memorandum* risultante da queste conferenze. Chi ha preso la parte più viva alla compilazione di questo *memorandum*? Nient'altro che lord Stratford de Redcliffe, allora ambasciatore inglese a Costantinopoli. Si è forse trattato in quell'epoca di far assistere la Turchia a quella conferenza? Niente affatto. Appena fu compilato il *memorandum*, esso venne presentato ai turchi e da questi accettato.

« Ed oggi, che i turchi, in seguito agli errori accumulati da quell'epoca, hanno diritto a minori riguardi di allora, si dove forse accordar loro di ciò che venne rifiutato in quell'epoca? Ciò mi sembra abbastanza convincente per far sembrare inopportuna l'ammissione della Turchia alla conferenza. Se l'Inghilterra ciò malgrado v'insistesse, non so ancora la nostra condotta definitiva di fronte ad una simile eventualità. In ogni caso però questa quistione sarà da me posta. »

Nel corso ulteriore del colloquio il discorso cadde sulla posizione delle potenze verso la Russia e fra le altre anche sull'attitudine della Germania.

Alla mia domanda come dovesse comprendersi la evidente riserva della Germania, il generale Ignatieff osservò che questa apparente riserva che si dimostra a Berlino, non deve in alcun modo interpretarsi in senso sfavorevole alla Russia. Può darsi, proseguì il generale Ignatieff, che per molti sia un enigma il contegno della Germania ed il signor di Bismarck sia una Sfinge. Da noi questa impressione non sussiste certamente.

Passando a discorrere dell'imperatore Alessandro, il generale Ignatieff osservò che in tutta la Russia niuno desidera sinceramente la pace più del suo sovrano, il quale esaminerebbe per fermo tutte le risorse ed i mezzi diplomatici della conciliazione, prima di permettere che si ricorra alle armi. Ma — affrettossi ad aggiungere Ignatieff — questa volta dobbiamo ricevere seria riforme e garanzie.

Parlando delle riforme, il discorso cadde sulla Bulgaria. Il generale disse:

« Non siamo stati noi i primi a parlare della Bulgaria, ma gl'inglesi. In quanto riguarda il paese stesso vi sono due confini, il geografico e l'etnografico. Il primo è formato dai Balcani, mentre l'altro è ideale ed è oggetto di conflitti fra bulgari e greci. In quanto a noi, abbiamo parlato soltanto dei cristiani che soggiornano sino ai Balcani. »

La conversazione si aggirò quindi nuovamente sull'attitudine della Russia ed Ignatieff si espresse in questo modo:

« Ho insistito sulla volontà dell'imperatore di esaurire tutti i mezzi della conciliazione per giungere ad estere riforme e che si ricorrerà alle armi soltanto nel caso estremo. Questa è la via della giustizia e dell'equità. La percorreremo sino alla fine e se è necessario agirò in questo senso a mio rischio e pericolo. »

Alla mia obbiezione che il suo governo in simile caso non gli sarebbe grato per questa sua azione indipendente, il generale Ignatieff replicò:

« Ella, al pari di molti altri, disconosce l'irresistibile movimento che si è impadronito della Russia. Da noi il governo è forte; eggidì però l'opinione pubblica in Russia è nelle quistioni del giorno una potenza che non la cede in nulla a quella del governo. »

Armamenti.

Con *ukase* del 12 novembre l'imperatore di Russia approvò il bilancio per l'amministrazione del corpo d'esercito da scegliersi sul Pruth. A quanto si assicura, lo stato-maggior generale e due stati-maggiori di corpo risiederanno a Kischenew e due stati-maggiori di corpo a Benda.

Infine uno stato maggiore di corpo risiederà ad Odessa ed un altro a Nicolajew. Il comandante in capo granduca Nicolò ha fama di valente generale. Nella sua gioventù si distinse nella guerra del Caucaso ed a Sebastopoli, dove in una sortita, si guadagnò la croce di S. Giorgio. Il generale Arturo Nepokoischitzky è d'origine polacca; egli ricevè la sua educazione nel corpo dei paggi, servì poi fra le guardie di Preobrashenskj e quindi quale ufficiale di stato-maggiore nel Caucaso e nella guerra contro i turchi sul Danubio.

A quanto scrivono da Pietroburgo alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, i soldati sono completamente provveduti per una campagna d'inverno con mezze pellicce, giacche di lana d'inverno, calze e mutande di lana, fazzoletti di collo, ecc. Per non accrescere inutilmente il bagaglio, gli ufficiali e i soldati prendono seco loro soltanto il loro uniforme di campagna.

Scrivono al *Telegrafo della Nuova-Russia* che nell'arsenale di Kremenczug venne spedito un gran numero di mitragliatrici nel Sud. Anche cannoni di grosso calibro sono continuamente trasportati a quella volta. La partenza dello stato-maggiore dell'esercito del Sud per Kischenew ha luogo, secondo notizie concordi, il 28 novembre.

Il Comitato d'artiglieria di Varsavia ha conchiuso un contratto di 650,000 cartuccie per *revolvers* Lefaucheux e 35,000 capsule per *revolvers*, sistema *Stolt*.

CASSE POSTALI DI RISPARMIO

La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese d'ottobre 1876:

Mese di ottobre. — Uffizi autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale, 566. Numero complessivo delle operazioni, 16,888, cioè 14,852 depositi e 2036 rimborsi. Libretti emessi, 6091. Libretti estinti, 378. Libretti rimasti in corso, 5713. Somma dei depositi, L. 400,573 64. Somma dei rimborsi, L. 177,647 25. Residuo del credito dei depositanti, L. 222,926 29.

Aggiungendo al mese di ottobre i mesi precedenti, si hanno le seguenti somme totali:

Uffizi autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale, 1893. Numero complessivo delle operazioni, 107,456, cioè: depositi 94,809, rimborsi 12,647. Libretti emessi, 47,721. Libretti estinti, 2639. Libretti rimasti in corso, 45,082. Somma dei depositi, L. 2,802,009 59. Somma dei rimborsi, 887,843 07. Residuo del credito dei depositanti, L. 1,914,166 52.

L'ISTRUZIONE A TORINO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Torino, 26 novembre.

(S) Il nuovo anno scolastico (1876-77) è incominciato; le scuole di tutti i gradi, dalle elementari fino all'Università, sono riaperte. Un po' d'inventario statistico sulla nostra istruzione non è adunque ora fuori di posto.

Di questi ultimi giorni abbiamo avuta la distribuzione dei premi agli alunni ed alle allieve delle scuole municipali. Codeste solennità, benchè da lungo tempo si rinnovino d'anno in anno, non sono però ancora divenute vecchie e conservano sempre quella impronta di gaialità allegra e soddisfatta che le rende tanto simpatiche. La popolazione v'interviene sempre numerosissima, ciò che prova l'interesse ch'essa prende all'incremento della pubblica istruzione. A questa distribuzione di premi intervennero: il prefetto, il sindaco, l'assessore per l'istruzione, comm. Bianchi, il R. provveditore agli studi, ecc. Vi furono i soliti discorsi d'occasione; uno però veramente bello del teologo Negri, *Sull'educazione della donna*, detto per la distribuzione dei premi alle alunne.

L'istruzione impartita nelle scuole municipali può dividersi in due categorie: primaria e secondaria. A quella si riferiscono le scuole (urbane e suburbane) maschili e femminili, serali e festive; a questa le scuole serali di commercio e di disegno, la scuola superiore femminile, la scuola complementare professionale femminile, la scuola industriale femminile di disegno, le due scuole normali di disegno pei maestri e per le maestre, e la scuola normale femminile di canto.

Quanto all'istruzione primaria, abbiamo in tutto classi 411, con allievi 18,856; quanto alla secondaria, classi 30, con allievi 1294. In tutto, adunque, classi 441, con allievi 20,150. E, se è consolante il numero di quelli che frequentano la scuola, è pur consolante quello di coloro che vi traggono profitto, come si può vedere dalla media generale complessiva dei promossi, che per le classi maschili è stata di 67 50 per cento, e per le femminili di 67 86 per cento.

Ed un'altra solennità scolastica ha avuto luogo in questi ultimi giorni: quella della distribuzione degli attestati d'onore agli alunni dei Licei e dei Ginnasi. Intervennero pure, il prefetto (il quale non manca mai a nessuna delle feste cittadine), il sindaco, l'assessore per l'istruzione, il regio provveditore agli studi, professori e signori e signore in gran numero. La festa fu aperta dal teol. coll. cav. Barisco con un bellissimo, breve ed applaudito discorso; e il discorso d'occasione fu poi fatto dal prof. cav. Osvaldo Berrini, che finì inculcando alla gioventù di nutrirsi di forti studi, poichè, fatta dai vecchi la patria, spetta ai giovani di conservarla e renderla vieppiù rispettata e gloriosa.

Per l'istruzione classica, Torino ha 2 Licei e 3 Ginnasi. Il numero complessivo degli alunni inscritti in questi Istituti fu, per l'anno scolastico 1875-76, di 822: 331 nei Licei e 491 nei Ginnasi. Numero che eccede quello di ogni altra città d'Italia. Le città infatti che hanno Istituti d'istruzione classica più popolati, sono: Napoli con 769 alunni, Palermo con 682, Milano con 635, Roma con 377, Sassari, Pavia, Genova, Catania, ecc., con 300 circa. Cosicchè, in conclusione, la nostra città ebbe 53 allievi di più della città che ne ebbe il numero maggiore, cioè Napoli, e 187 più che Milano, uno dei centri più colti d'Italia. Che se voleste poi tener conto della maggior popolazione che hanno queste due ultime città, tanto più grande vi risulterà la differenza, a lode di Torino.

Agli esami di Licenza liceale si presentarono (complessivamente nei due Licei) 90 alunni governativi e 60 privatisti, e furono promossi in tutte le materie di quelli 79, di questi 23; nel solo primo gruppo 2 governativi e 2 privatisti; nel solo secondo gruppo 7 governativi e 14 privatisti. A sostenere gli esami del solo secondo gruppo si presentarono 15 alunni governativi e furono promossi 10, e 14 alunni privatisti e furono promossi 4. Agli esami di promozione nelle altre due classi del Liceo furono presenti 200 alunni governativi, e furono approvati 128, e 19 privatisti furono e promossi 9.

Agli esami di licenza ginnasiale si presentarono 96 alunni governativi e 113 privatisti, e furono promossi: di quelli 90, di questi pure 90. Agli esami di promozione nei Ginnasi, si presentarono alunni governativi 346, di cui furono promossi 258, e privati 91, di cui furono promossi 41.

Non v'è bisogno di commento alcuno; queste cifre stesse sono una lode.

Tutte queste feste scolastiche passarono lietamente tranquille. Spettava proprio ai signori studenti dell'Università il fare eccezione. Infatti, al giorno della solenne apertura degli studi, vi fu un baccano indiavolato. L'oratore, l'illustre prof. Schiapparelli, per ben più che venti volte dovette interrompere, onde, poichè altro non si potea fare, *lasciar passare la volontà degli studenti*, che profanavano con grida sconcie e rumori incomposti la quiete che dovrebbe sempre regnare nel tempio della scienza. E queste grida e rumori non avevano scopo alcuno, quello eccettuato, ch'è in molti, di porsi in vista come chiassoni indegni, poichè non possono per altro modo distinguersi. E notate, che quasi tutti gli anni siamo a codesto, e che non c'è stato verso di tor via questa sconcia abitudine. È una consolazione arcadica quella di dire, come fan molti: *non sono studenti*; sono studenti, pur troppo, convien confessarlo; un manipolo d'incoscienti che cercano d'imporsi con atti d'inciviltà e di barabbismo, e che s'impongono di fatti, poichè gli studenti degni, che sono (è inutile quasi il dirlo) i più, non tentano di reagire, e le autorità non hanno ancora trovato il modo di evitare uno scandalo di questa fatta, di cui in nessun'altra Università s'ha idea. Il prefetto era indignato e dichiarava di non aver mai assistito ad uno spettacolo simile. Speriamo che quest'anno abbia ad esser ultimo e che l'apertura degli studi universitari sia dal 1877-78 in poi, sotto tutti i rapporti, una *festa civile*.

P.S. All'illustre autore del monumento al duca di Genova fu data la commenda della Corona d'Italia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 26 *novembre*. — Una grossa questione si è qui suscitata a proposito dello scarso numero di studenti inscritti quest'anno ai corsi universitari. I giornali danno il grido d'allarme e s'arrabattono per conoscitarne le cause. Siccome poi a Pavia il numero degli studenti è invece di molto accresciuto, vuolsi da taluno attribuire in parte un tal fatto alla differenza nel prezzi del vitto e dell'alloggio fra le due città. In ogni modo, è mestieri, per l'interesse del paese e pel decoro del suo grande Ateneo, che si ricerchino le vere cause e si additino gli opportuni rimedi.

In una recente corrispondenza da Padova alla *Gazzetta d'Italia*, nell'accennare alla notizia da me comunicatavi sull'aumento pel prossimo anno del numero dei consiglieri comunali, che da quaranta dovrà essere portato a sessanta, stante l'aumento effettivo di popolazione, la quale supera ora i settantamila abitanti, vi si aggiunge, non so con quanta ragione, che questa notizia nei principali circoli di Padova fu accolta con malumore, tanto più che l'organo dei *nicoteriani*, come si esprime il corrispondente del giornale summentovato, se ne compiacque « forse col pensiero di neutralizzare la disfatta subita nelle elezioni politiche, con una vittoria in quelle amministrative. » Senza diffondermi in troppi e d'altronde inutili particolari, dirò solamente che, o lo scioglimento è prescritto dalla legge, ed allora i *nicoteriani*, giubilino o no, bisogna si uniformino; o, secondochè agli assicura, si possono, conforme alla legge in vigore, nominare i venti consiglieri con elezione parziale, ed allora *so much the better*, come dicono gl'inglesi. Quello che è sicuro si è che, mercè l'ingrandimento del Comune, aumenteranno anche i tributi, quali, per esempio, il dazio-consumo, la cui tariffa dovrà essere elevata per l'aumento del canone governativo.

Il cav. Carazzolo, ex-deputato al Parlamento, e sindaco di Montagnana da un decennio circa, in seguito a determinazione prefettizia fu sospeso dalle sue funzioni, per avere egli ordinato l'eseguimento di un lavoro edilizio senza la superiore autorizzazione. Ieri intanto la Giunta municipale di Montagnana, convocata, in via d'urgenza, dall'assessore anziano, deliberò la presentazione di un ricorso a quel R. commissario distrettuale: 1° per giustificare l'operato del sindaco, del quale dichiararonsi solidali; 2° per rassegnare le proprie dimissioni; 3° per chiedere la sollecita convocazione del Consiglio comunale, affine di essere sostituiti. Ora, conforme all'art. 109 della legge sulla Amministrazione comunale e provinciale del 20 marzo 1865, il R. prefetto, comm. De Ferrari, dovrà immediatamente riferire la cosa all'on. Nicotera, ministro dell'interno, affinchè questi proponga al Re la rimozione del cav. Carazzolo dalla sua carica di sindaco.

Vuolsi che non siano estranei ad un provvedimento così rigoroso, da parte del R. prefetto, gli antecedenti politici del cav. Carazzolo, punto favorevoli al nuovo ministero.

Per domani aspettasi il commissario di Montagnana, il quale è chiamato qui *ad audiendum verbum*.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Il *Moniteur belge* pubblica una nuova lista di sottoscrizioni per l'opera, iniziata dal re, dell'esplorazione e civilizzazione dell'Affrica centrale. Vi notiamo la firma dei baroni Rothschild e di altri ragguardevoli personaggi.

— I Consigli comunali del Belgio proseguono le loro adesioni alle proposte di riforme elettorale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 novembre.

(7ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

PRES. comunica una serie di elezioni non contestate convalidate dalla Giunta.

FRISARI, CHIMIRRI, ROGADEO e COLONNA DI CESARÒ prestano giuramento.

PRES. annunzia che gli onorevoli Salis, Maldini, Bertani Agostino, Di Sambuy e Rubattino comporranno la Commissione che dovrà rappresentare la Camera ai funerali che il Municipio di Genova farà celebrare in memoria del duca di Galliera.

Questi deputati saranno avvertiti del giorno in cui i funerali si celebreranno.

PRES. annunzia il risultato delle votazioni di ieri per la nomina di Commissioni permanenti.

L'on. Pierantoni fu eletto membro della Commissione di sorveglianza del Fondo per il culto con voti 129 sopra 231 votanti.

Per la nomina degli altri due commissari dovrà procedersi al ballottaggio tra gli onorevoli Manara che ebbe voti 109, Marsario 42, Lucca 39 e Ranzi 13.

Per la elezione della Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico, non essendo alcuno riuscito a primo scrutinio, dovrà procedersi al ballottaggio tra gli onorevoli Imperatrice (104), Nervo (93), Papadopoli (44), Salaris (30), Gomin (28) e Pericoli (25).

Dovrà pure procedersi al ballottaggio per la nomina della Commissione di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa militare fra gli onorevoli Botta che ebbe voti 117, Corte 79, Gandolfi 77 e Bertolè-Viale 44.

Gli onorevoli Griffini Luigi con voti 152 e Simonelli con 145 riuscirono eletti a primo scrutinio membri della Commissione di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.

Per la nomina del terzo commissario si procederà al ballottaggio tra l'on. Ferrari Carlo che ebbe voti 39 e Platino che ne ebbe 4.

DEL GIUDICE (segretario) procede all'appello nominale per le votazioni di ballottaggio sopraindicate.

PRES. Le Commissioni di scrutinio si aduneranno questa sera alle 8.

Invita l'on. Correnti a venire alla tribuna per dar lettura dell'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona.

CORRENTI legge il seguente indirizzo:

« *Sire!*

« L'Italia, usa da lunghi anni ad associarsi a tutte le gioie e a tutte le speranze dell'Augusta Vostra Casa, vede oggi con nuova ammirazione come Voi sapete trarre, anche dal dolore, argomento per darci nobili esempi di operosa rassegnazione. Il nome della Principessa, di cui piangiamo la perdita, rimarrà nella storia austero ricordo di amore e di virtù. Essa fu maggiore delle sue fortune e degna dell'eroica Famiglia a cui fu assunta (*Applausi*).

« Voi, Sire, accogliendo con aperta ed incoraggiante fiducia i nuovi eletti della nazione, avete loro additata la via del dovero, mostrando come sapete compiere il Vostro. Noi ci sforzeremo di rispondere alla Vostra aspettazione. Lunga ed ardua è l'opera alla quale Voi ci confortate, e che la volontà nazionale c'impone. L'eredità di lavoro lasciatoci dalle precedente Legislatura, già per se stessa ci avrebbe imposta un'assidua operosità: discutere i Codici, che ancora mancano a dar compiuta l'unificazione legislativa, ponderare i nuovi trattati di commercio, riordinare il servizio delle poste oltremarine e delle nostre strade ferrate, estendere i benefizi a quelle parti d'Italia che ancora ne difettano, stabilire e mantenere l'equilibrio effettivo del bilancio.

« A questo cômpito, già sì grave, si aggiunge ora la felice necessità di affrontare il grave tema propostoci dalla M. V: quello di rivedere tutto l'edificio governativo per ridurne a robusta semplicità i congegni, allargare il campo delle franchigie amministrative, e ricondurre lo Stato al suo naturale ufficio di tutore e mallevadore delle pubbliche libertà, e l'altro non meno difficile, nè meno urgente di attenuare i disagi delle esazioni, e le sproporzioni delle gravezze pubbliche, senza discapito del Tesoro nazionale.

« In quest'opera di ritocchi e di compensi noi ci studieremo di procedere cauti e avvisati, desiderando di poter meritare alla nostra volta la onorata testimonianza, che Voi, Sire, avete resa alle precedenti Legislature, le quali ebbero la gloria di aiutarvi a ricostituire l'unità nazionale. Così sia riservata ai nostri sforzi la fortuna di poter liberare il paese dai disordini del corso forzato, e di riavviarlo alla sua economica rigenerazione.

« Per raggiungere questa meta, a cui V. M. c'invita, è necessaria la pace. Noi confidiamo che il senno del Vostro Governo, in mezzo a gravi difficoltà, da gran tempo preparate e prevedute, saprà mantenerla: ma noi sappiamo che il Re e il paese vogliono una pace onorata e sicura; e però accoglieremo confidenti le proposte intese a conchiudere il nuovo ordinamento dell'esercito, a rifondare la marineria, a rafforzare dei necessari munimenti le frontiere. Forte della sua postura geografica, e più della sua lealtà, della sua fedeltà ai trattati, della sua devozione pei veri interessi della civiltà europea, l'Italia desidera di potersi tutta consacrare agli studi ed al lavoro: ora per questo essa sente che deve essere tanto forte, da poter rimanere dietro le sue Alpi, e sotto la guardia del suo valoroso esercito, paziente, prudente e rispettata.

« Perciò essa, come desidera la pace con tutti, deve studiare di aver pace in sè stessa. Le parole che V. M. ha pronunciate, ci annunziano, e noi le aspettiamo con impazienza, nuove proposte di legge, che esplichino, colle necessarie riserve, le condizioni apposte alle libertà già sì largamente consentite alla Chiesa cattolica. Nè meno accetti ci saranno i nuovi disegni per diffondere con più sollecita efficacia l'istruzione popolare, prima condizione di libertà vera, e che renderanno agevoli e naturali i provvedimenti da Voi con sì magnanima fiducia provocati per la riforma della legge elettorale, la quale ora troppo parcamente misura il diritto elementare del voto ai cittadini, che pur sono chiamati tutti a sovvenire la patria coi tributi, e a difenderla colle armi.

« Sire! Voi l'avete detto: la nuova legislatura ha la missione di mettere mano alla riforma amministrativa, e di cominciare la liberazione economica. Naturale, che dopo avere fatto ed edificato a dettato degli eventi, si rivegga e si corregga a scuola di esperienza. Noi non porteremo certo sull'opera dei nostri predecessori, sui quali Voi avete pronunciato un giudizio, che sarà ratificato dai posteri, una mano irriverente e frettolosa. E ci starà sempre innanzi al pensiero la benevola ammonizione con cui V. M. ci esortava a gara di pazienza e di sincerità. Quella voce, che nei giorni dell'abbandono e del dolore ha insegnato la speranza ai nostri popoli, non avrà invano raccomandato, nei giorni della fortuna, la santa concordia degli intenti, e la nobile emulazione dell'onore. (*Segni d'approvazione*) »

PRES. Se non vi sono opposizioni, l'indirizzo si intende approvato.

È approvato.

Si estraggono a sorte i nomi di 8 deputati che insieme all'Ufficio di presidenza comporranno la deputazione che porterà al Re l'indirizzo. Ne escono i nomi degli on. Monzani, Nervo, Cerini, Alli Maccarani, Salomi Oddo, Sipio, Ranzi e Gessla.

PRES. Domani si saranno votazioni di ballottaggio per la nomina di Commissioni permanenti e Relazione di petizioni.

La seduta è sciolta a ore 4.

Domani seduta a ore 2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 novembre contiene:

1. R. decreto 5 novembre, che approva il regolamento per la trasmissione delle corrispondenze ufficiali in esenzione della tasse postali.

2. R. decreto 19 novembre, preceduto dalla Relazione a S. M., che modifica la pianta organica del personale dell'Amministrazione delle carceri.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'istruzione pubblica.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina alle 9 1/2 ant. si è riunita in Campidoglio la Commissione scolastica governativa e municipale. Rappresentavano il governo il comm. Gabelli provveditore R. agli studi per la provincia, cav. Scaranzio provveditore centrale nel ministero della pubblica istruzione, cav. Dalla Vedova direttore del museo d'istruzione, cav. Bongiovannini architetto ingegnere del ministero di pubblica istruzione.

Il municipio era rappresentato dal cavaliere Gruciani Alibrandi assessore per la pubblica istruzione, cav. Pignotti direttore dell'ufficio d'istruzione, la signora Elisa Montiroli ispettrice delle Scuole comunali, commendatore Placidi, ing. cav. Viviani direttore dell'ufficio edilizio, cav. Moreandetti architetto, e l'architetto cav. Pirovano.

Scopo della riunione è stato di osservare se i disegni per le Scuole-modello rispondessero in tutto e per tutto al programma esibito dalla Commissione governativa.

I tipi sono stati trovati appuntino come esigeva il programma ed hanno avuto l'approvazione generale della Commissione. L'ufficio tecnico municipale si è soltanto riservato di proporre alcune leggiere modificazioni per ciò che riguarda la parte estetica dei prospetti.

—

Alle 8 1/2 di questa mattina è stato somministrato il viatico al cardinale Patrizi. Gli è stato recato da monsignor Lenti, vicegerente di Roma, accompagnato dagli alunni del Seminario romano, i quali portavano ciascuno in mano un cero acceso.

Lo stato di salute del cardinale non ha nullameno di molto peggiorato da quello che era ieri.

—

Il muratore Giuseppe Luciani, mentre era intento a lavorare su d'una scala in via di S. Ignazio, spezzatosi improvvisamente un piuolo, cadeva in un tetto sottostante, riportando leggere contusioni. Con lui cadeva pure una pala che colpì con tal forza un falegname che stava sopra un ponte sottoposto che poco dopo cessava di vivere.

—

Sabato, 2 dicembre, alle ore 9 1/2 pom., avrà luogo nelle sale del Circolo Nazionale un trattenimento musicale al quale hanno diritto d'intervenire i soci con le signore della famiglia con essi conviventi.

A questo concerto vi concorrono per la parte vocale la signora Orsolina Pieroni-Pierouccelli, ed i signori Giulio Cataldi e Carlo Giustiniani, diretti dal maestro sig. cav. Venceslao Persichini, e per la parte istrumentale la Società Romana del mandolini diretta dal maestro sig. Carrara.

—

Annunziamo con piacere che quest'anno i due premii di perfezionamento alle interne consistenti in un assegno di lire 1200

che il ministero della pubblica istruzione ci mediante concorso cui sono ammessi i giovani laureati da non più di due anni nelle varie Università del Regno, furono visti, per la Facoltà di giurisprudenza, dai signori dottori Carlo Giulio Ciavarino e Virginio Jacouesi, entrambi usciti l'anno scorso dalla nostra *Sapienza*.

I lavori da essi presentati al concorso furono, pel Ciavarino uno studio originale *Sulla Costituzione legale delle Società cooperative*, per il Jacouesi una completa monografia *Sulle obbligazioni naturali in Diritto romano e secondo il Codice civile italiano*.

Ieri, parlando del compianto avv. Zaccheroni ci è sfuggito un errore di fatto che ci affrettiamo a rettificare.

L'avv. Zaccheroni non fu il primo rappresentante del collegio d'Imola, ma prima di lui il collegio d'Imola mandò alla Camera quattro altri deputati, cioè gli onor. Audinot, Rusconi, Di Cossilla e Medici. L'avv. Zaccheroni non fu eletto ad Imola che nel 1865, e tenne il mandato fino al 1867. Gli è succeduto l'on. Dina e più tardi l'on. Codronchi.

L'on. direttore delle Poste di Roma ci comunica la seguente notizia:

Col 1° dicembre p. v. verranno collocate le cassette postali per l'impostazione delle corrispondenze anche nei nuovi quartieri del Maccao e dell'Esquilino, e precisamente nelle seguenti località:

Palazzo del Ministero delle finanze — Via Goito — Piazza dell'Indipendenza — Via Viminale — Via Cavour — Via dei Serpenti, prossimo alla Via Nazionale.

Verrà inoltre completamente riformato col 1° gennaio 1877 il servizio di vuotatura delle suddette cassette in tutta la città.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 27 novembre 1876

Il barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 763,3

Termometro centigrado

Massimo = 13,7 — Minimo = 6,0

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 7,89

Vento dominante. Est, Sud-Est debole.

Stato del cielo. Coperto con rarissime pioggerelline.

Pioggia in 24 ore = 2,mm0.

Il 1° dicembre incominceremo a pubblicare in appendice

La Sciabola di Murat

Racconto di L. Schücking

(tradotto dal tedesco)

ESAMI DI LICENZA LICEALE

Pregiat.mo signor Direttore,

Ho letto che per un nuovo regolamento dell'on. Coppino sono ammessi a subire gli esami di licenza liceale nella prossima sessione straordinaria quei giovani i quali per aver fallito l'esame d'italiano secondo l'antico regolamento dovevano ripetere l'anno.

Non voglio con questo biasimare la bontà dell'onorevole nostro ministro, anzi assai lo lodo perchè tali regolamenti erano contrari alla legge Casati, come lo stesso on. Coppino osservò nel Parlamento.

Ma ciò che grandemente mi fa stupire si è perchè mai si usi nessun riguardo verso coloro che per aver fallito due prove in una sessione non furono più ammessi in ottobre e neppure in questa straordinaria sessione, mentre chiaramente si vede che è cosa assai più riprovevole che un italiano non sappia la lingua materna che non qualsiasi altra parte dello scibile umano, essendo ciò inoltre contrario alla legge suddetta.

Queste cose io a Lei scrivo perchè son sicuro che Ella vorrà pubblicarle nell'ottimo giornale da Lei diretto affinchè l'onorevole nostro ministro rimedi prontamente a questa parzialità. E con tutto il rispetto mi dichiaro

Suo assiduo lettore

N. N.

SOCIETÀ ITALIANA DI SOCCORSO AI NAUFRAGHI

Il 17 corrente venne solennemente inaugurata la stazione di soccorso che la Società fondò all'imboccatura del porto-canale di Magnavacca, luogo assai pericoloso alle navi e alla vita degli equipaggi.

A spese della Società, col concorso del l'egregio filantropo ferrarese cav. Zaffarini, fu colà espressamente costruito un fabbricato acconcio all'uso di stazione e vi fu trasportato un *Life-Boat* da 6 remi, perfetta opera del chiarissimo direttore delle Regie Marina della Spezia, comm. Luce.

Ci gode l'animo nel vedere il progresso di questa benefica Società, sulla quale invochiamo l'attenzione e il favore degli italiani.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ieri abbiamo annunziato il fiasco dell'*Odio* di Sardou al teatro Manzoni di Milano. Oggi riceviamo la *Perseveranza* con una lunga appendice del Filippi su quel lavoro. Il Filippi scrive: « Confesso che l'altra sera, dovendomi ingoiare, per ineluttabile necessità del mestiere, i sette quadri dell'*Odio*, più della noia e del dispetto erano forti in me la compassione e la meraviglia. » E aggiunge che nell'*Odio* « la falsità dell'ambiente, lo sbaglio dell'intonazione locale storica sono flagranti; » che « in questo lavoro « la storia è all'apo[illegible] dell'esagerazione, il dramma è al [illegible] mine del ridicolo; » che « i c[illegible] principali sono quasi tutti mo[illegible] [illegible] »; e finalmente che « [illegible] convulse, [illegible] in [illegible] sette parti dramma, non sono che [illegible] si divide il sette occasioni a sfoggio di una spettacolosa messa in iscena. »

La compagnia Morelli fece quanto stava in lei per salvare il dramma del Sardou. « Sventuratamente, osserva il Filippi, l'*Odio* è una di quelle produzioni teatrali in cui l'esecuzione la più studiata, la più calda, la più conforme alle intenzioni dell'autore, non serve che a farne spiccare maggiormente i difetti. »

Anche l'appendicista della *Perseveranza* loda molto le scene di Alessandro Bazzani, ed io riproduco il giudizio di quell'autorevole critico, perchè tornano ad onore di un giovine artista romano al cui merito non comune si rende giustizia anche a Milano, vale a dire nella città d'Italia dove l'arte scenografica ha sempre avuto illustri rappresentanti. Ecco le parole del Filippi: « Le scene, dipinte appositamente dal Bazzani di Roma, son buone, e *bellissima l'ultima dell'interno della cattedrale di Siena.* »

R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Il Consiglio direttivo di questa R. Accademia nella seduta del giorno 20 corr. pregiavasi di nominare il celebre maestro Riccardo Wagner socio illustre dell'Accademia stessa, e soci onorari i sigg. cav. F. Tenerelli, sindaco di Catania, e F. Chiarenza, presidente della Commissione per le onoranze testè rese in quella città a Vincenzo Bellini.

In seguito dell'approvazione ottenuta dal Consiglio municipale di Roma del ruolo del personale pel nuovo Liceo musicale che l'Accademia suddetta ad istituire, saranno in breve pubblicati gli avvisi di concorso per tutte le cattedre d'insegnamento contemplate nel ruolo medesimo.

BIBLIOGRAFIA

Imperatori e Papi ai tempi della signoria de' Franchi in Italia di Bartolomeo Malfatti. Tomo II. — Milano, Hoepli, 1876, pag. 507.

Nella breve rivista che abbiamo fatta del primo volume di quest'opera nel n° 142 del presente Diario (23 maggio 1876) notammo come l'autore, quantunque non fosse ancora entrato nella materia che doveva formare l'oggetto proprio del suo lavoro, ci desse sì larghe prove di una mente educata ai forti studi della storia critica da farci presagire un'opera destinata a segnare un nuovo indirizzo ai nostri studi storici soffocati tra una moltitudine di compilazioni più o meno pregevoli ed i brillanti paradossi della scuola idealistica. Il secondo volume che abbiamo sott'occhio corrisponde pienamente a queste nostre previsioni.

Il Malfatti ha preso a trattare in esso le relazioni della Chiesa collo Stato nei venti anni che corsero tra l'assunzione al regno di Carlomagno e la morte di Adriano I. (768-795), periodo quanto importante altrettanto pieno d'incertezze e di oscurità e il quale senza questi nuovi studi sarebbe rimasto tra noi allo stato in cui l'hanno lasciato le erudite, ma imperfette investigazioni del Muratori. Non vogliamo dire con ciò che esso sia riuscito a darci di tutti quegli intricati e svariatissimi momenti di quel periodo una spiegazione tanto chiara ed evidente da appagare affatto l'intelletto e non lasciar luogo per alcuno dei medesimi a nuove ricerche per parte dei critici venturi; ma difficilmente potranno ammettere che altri possa fare sui fonti finora conosciuti un lavoro più dotto, più ordinato e più completo del suo.

Il libro pontificale, il codice carolino, gli annali di Einardo e la sua vita di Carlomagno, i capitolari di Carlo, gli atti dei concilii, i libri carolini, gli scritti di Paolo Warnefride, le cronache di Agnello, di Moissac, del monaco di S. Gallo, dell'anonimo salernitano e la Novalese, le grandi raccolte del Pertz, del Leibnitz, del Mabillon, del Muratori e del Troya furono da lui assoggettati ad un diligente e minuzioso esame ed interpretati con criteri così acuti e profondi da far scaturire spesso dalle loro lacune e dalle stesse loro contraddizioni delle verità da prima inavvertite. Che se talvolta nei punti più oscuri e meno suffragati da testimonianze contemporanee l'autore si è lasciato andare ad induzioni e congetture a cui non tutti i critici vorrebbero senza riserve sottoscrivere, giova notare che nel suo libro l'idea preconcetta non s'impone mai all'indagine e che a queste congetture non manca mai il carattere della verosimiglianza. A convalidare questa nostra asserzione ne piace citare un brano del giudizio pronunziato su quest'opera da un altro critico, giudizio tanto più apprezzabile in quanto che il dotto autore dei medesimo ha pubblicato anch'egli un lavoro sopra uno dei punti controversi trattati dal Malfatti, esternando opinioni diverse dalle sue. « Avendo chi scrive la presente rivista, così egli dice, trattato in un'opera da lui pubblicata sette anni or sono, questa grande controversia circa l'origine del principato temporale dei Papi, e'trovasi costretto a mantenere un certo riserbo nel giudicare le congetture dell'autore, giacchè se discutibili a quest'ora non lo sono meno le proprie. Lo studio però della verità che per lui va innanzi ad ogni ragione di amor proprio, lo obbliga a dichiarare che se egli non può sentire a tutte quante le congetture del signor Malfatti, gli è forza però riconoscere che, mentre alcune non mancano di verisimiglianza, in tutte si appalesa un ingegno ed un acume di giudizio che la rende degno di essere dallo storico altamente considerato. (*Persev.* 28 agosto 1876). »

Uno dei meriti principali del nostro autore ci pare quello di aver messo un po' di ordine cronologico nell'arruffata matassa dei documenti che ci rimangono di quell'epoca e specialmente nelle lettere di Papa Adriano I, raccolte confusamente e senza data nel *codice carolino*, colla qual cosa riuscì a chiarire i molti punti importanti che furono argomento di lunghe dispute tra gli storici passati. Ma il lavoro del Malfatti non è soltanto un lavoro critico. Tutti i fatti più importanti di quel periodo che hanno una qualche attinenza col progresso della civiltà vi sono ampiamente sviluppati con ordine cronologico, ma senza che mai si vegga scomparire il filo che li congiunge. La critica s'intesse al racconto in modo da nulla perdere della sua importanza e nulla togliere all'interesse di questo. La narrazione procede piana, ordinata e non senza una certa vivacità di colorito; ma poichè l'opera del Malfatti vuol essere considerata anzitutto come opera scientifica, l'autore cura la chiarezza e l'evidenza dei fatti più che il bagliore delle frasi e non avanza mai un giudizio senza appoggiarlo a documenti irrefragabili, nè un'ipotesi senza discuterne la ragionevolezza. Così vorremmo che fossero scritte tutte le storie, specialmente quando svolgono qualche periodo non ben conosciuto.

La natura di questo periodico non ci consente di fare una minuta analisi del presente volume. Non possiamo però astenerci dal segnalarne i punti principali. E primo tra questi ci si presenta la confutazione del *Libro pontificale* in quella parte che si riferisce alla presunta donazione di Carlomagno. L'autore dimostra con molta finezza di logica l'inverosimiglianza del fatto quale ci viene narrato dal biografo di Adriano, e nega che Carlo nella sua visita al papa, durante l'assedio di Pavia, abbia consegnato a questi alcun atto di donazione. A suo avviso, tutto dovette limitarsi alla riconferma delle promesse che Pipino aveva già fatte nella conferenza di Quiersy a Stefano II, cioè di far restituire al pontefici certi diritti e territori ch'essi avevano già posseduto nella Pentapoli e nell'Esarcato. Erano le così dette *giustizie di S. Pietro*, denominazione assai vaga che niuno si curò allora di ben definire, e la quale coll'andar del tempo divenne un riflesso della finta donazione di Costantino. Che poi la sovranità di quei paesi non sia mai stata effettivamente ceduta al pontefici nè da Pipino nè da Carlo, risulta chiaramente nei fatti esposti nei capitoli IV, VI e IX, dove si veggono molti atti di sovranità esercitatavi dal re Carlo, dall'arcivescovo di Ravenna e talora dagli stessi imperatori bizantini, mentre vi appare sempre assai debole e fortemente contrastata l'autorità dei pontefici. Anche la complicata questione delle relazioni di Carlo e di Adriano coi duchi di Spoleto e di Benevento, trattata finora dagli storici con molta leggerezza e quasi a guisa di episodio, assume sotto la penna del nostro autore l'importanza che le compete ed è da lui chiarita con tale ampiezza e profondità di indagini da ferocia parere un brano di storia quasi nuova. Nell'altra ancor più rilevante delle condizioni fatte dai longobardi ai vinti romani, intorno alla quale si è esercitato così a lungo l'acume degli studiosi dal Tanucci, del Muratori e del Giannone fino al Savigny, al Capponi, al Troya ed al Manzoni, l'autore si schiera tra quelli che sostennero avere i conquistatori lasciato ai vinti la libertà, il possesso dei beni e l'uso delle leggi romane, contentandosi del ridurne la maggior parte alla condizione di tributarii o « terzatori » e ne suffraga l'opinione con nuovi argomenti.

Degni di molta considerazione ci parvero anche i capitoli ove tratta dell'ordinamento dato da Carlo al regno d'Italia e delle sue guerre coi sassoni, delle quali ha saputo presentarci un quadro compiuto ed assai interessante, malgrado l'aridità degli annalisti a cui doveva ricorrere.

Anche l'*adozionismo* e le altre questioni teologiche agitate nei concilii di Nicea e di Francofort occupano nel presente volume un posto assai importante. L'autore mostra in siffatte questioni una competenza veramente singolare, e dell'avervi fatta tanta parte in quest'opera non vorrà apporgli a colpa chi consideri, come già osservammo altrove, che ad esse riducevasi presso che tutto il movimento intellettuale di quei tempi.

L'opera del Malfatti ha già incontrato molto favore presso gli eruditi d'Italia e fuori della medesima, e noi la raccomandiamo caldamente agli studiosi delle discipline storiche e per la luce che spande sugli avvenimenti di quel tempo e come modello del modo con cui s'hanno a trattare siffatti studi se vogliamo che segnino un vero progresso anche tra di noi.

G. R.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

S. A. R. il duca di Genova. — Il *Piccolo* annunzia che il duca di Genova, scendendo dalla *Cariddi* per andare a terra, fece una caduta che lo costrinse a rimanere due giorni a letto a bordo della stessa *Cariddi*.

Il Banco di Napoli. — Leggesi nel *Piccolo*:

Abbiamo ragione di credere che il governo del Re siasi deciso ad affidare provvisoriamente la direzione generale del Banco di Napoli ad un consigliere di Stato. Questo amministratore straordinario avrebbe l'incarico di studiare il personale del Banco, i miglioramenti da portarvi, e poi fare le sue proposte al governo, che in seguito di ciò prenderebbe i provvedimenti necessari.

La pena di morte. — Il *Corriere delle Marche* dice che la Corte d'appello di Ancona si è pronunziata per il mantenimento della pena di morte con 5 voti contro 3.

— Nell'*Avvenire di Sardegna* leggiamo che la Corte d'appello di Cagliari nominava apposita Commissione perchè istudiasse la grave questione dell'abolizione della pena di morte. La Commissione suddetta, composta del presidente di sessione, comm. Serra-Siriga, del consigliere conte Cao e del cavaliere Murgia, si è pronunziata per la conservazione della pena capitale.

— Leggiamo poi nella *Gazzetta di Sassari* del 26:

Sappiamo che il Consiglio dell'ordine degli avvocati, in risposta all'invito fattogli dal ministro di grazia e giustizia circa la gravissima questione della pena di morte, alla maggioranza di sei voti contro due, ha emesso parere che per ora conviene mantenere la pena estrema.

Eguale opinione ha pure manifestato la Facoltà giuridica.

Assassinio. — Leggesi nel *Roma* di Napoli del 28:

Verso le ore 7 di ieri sera, il sig. Nermise Golia, d'anni 60, ricco proprietario, mentre si accingeva a scendere nel palazzo che dal Corso Vittorio Emanuele mena all'ex-quartiere delle guardie del Corpo, si aveva proditoriamente un colpo di pistola alle reni.

Il proiettile, passando per la regione toracica, forava il polmone, uscendo dalla parte opposta.

Fu ricoverato al Pellegrini in pericolo imminente di vita. La giustizia è in traccia dell'assassino.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Lo Stato e i suoi funzionari. Dismina e consulti dell'avv. Francesco Paolo Carelo, segretario al ministero della guerra — Roma, tip. Tiberina.

La Riforma disciplinare cattolica. 10 novembre 1876. Serie terza. Anno VI. Fasc. XXI. — Roma, R. tipografia.

Rivista marittima. Anno IX. Fascicolo XI. Novembre 1876. — Roma, tipografia Barbera.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella odierna seduta, la Camera, dopo aver proceduto alla votazione di ballottaggio per la nomina di Commissioni permanenti, ha approvato l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, del quale ha dato lettura l'on. Correnti, e che noi pubblichiamo integralmente nel resoconto della tornata.

I deputati, che, in unione all'ufficio di presidenza, comporranno la Deputazione della Camera per la presentazione a S. M. dell'indirizzo, sono gli onorevoli Monzani, Nervo, Carini, Alli-Maccarani, Salemi-Oddo, Sipio, Ranzi e Genala, i cui nomi vennero estratti a sorte.

Domani la Camera nominerà altre Commissioni permanenti e udirà la Relazione di alcune petizioni.

La Commissione che dovrà rappresentare la Camera ai funerali che il municipio di Genova farà celebrare in memoria del duca di Galliera, fu dall'onorevole presidente composta degli onorevoli Sella, Maldini, Bertani Agostino, Sambuy e Rubattino.

Commissione generale del bilancio

Ieri sera (27) la Commissione generale del bilancio si costituì eleggendo presidente l'on. Correnti; vice-presidenti gli on. Ferrara e Mezzanotte, e segretari gli on. Corbetta e Mussi Giuseppe. Essa costituì poi nel seguente modo le Sotto-Commissioni:

Bilanci dell'entrata e della spesa (finanze):

Presidente Ferrara, segretario Nervo; Correnti, Leardi, Mezzanotte, Corbetta, Minghetti.

Bilanci dei ministeri di agricoltura, lavori pubblici e istruzione pubblica:

Presidente Farini, segretario Mussi, Alvisi, Lovito, La Porta, Nobili, Torrigiani, Sella.

Bilanci dei ministeri dell'interno e affari esteri:

Presidente Pericoli, segretario Fossa; Rasponi, Pianciani, Maurogònato, Marazio.

Bilanci dei ministeri della guerra e marina:

Presidente Ferracciù, segretario Balegno; Nunziante, Marselli, Ricotti, Bianchèri.

Bilancio di grazia, giustizia e culti: (Da costituirsi); Taiani, Nelli, Genala.

Sono stati designati a relatori gli onorevoli: Alvisi, per il bilancio di agricoltura; Torrigiani, istruzione pubblica; La Porta, lavori pubblici; Marazio, interno; Rasponi, esteri; Balegno, guerra; Ferracciù, marina.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Commissione nominata dal presidente della Camera per l'esame del progetto di nuovo Codice penale si è costituita quest'oggi, nominando a presidente l'on. deputato Nelli, vice-presidente Morrone, segretari Puccioni e Speciale.

La Giunta incaricata dello studio dello schema di legge sui Conflitti d'attribuzione ha designato per suo presidente e relatore l'on. Martellini, e segretario l'on. Inghilleri.

Si legge nel *National*:

« Poco tempo prima che il generale de Cissey si ritirasse dal ministero, egli aveva concepito il pensiero di fare un saggio di mobilizzamento di parecchi reggimenti dell'esercito territoriale. A questo progetto rinunziò poscia il suo successore che credette non fossero i quadri tanto completi da potersi tentare cotesto sperimento. Ora sappiamo che nel ministero della guerra si parla nuovamente di tale progetto destinato a dimostrare quale utilità si possa ritrarre dalla nuova milizia. Però lo sperimento avrebbe soltanto luogo l'anno prossimo, nell'occasione delle grandi manovre d'autunno. »

L'*Estafette* pubblica i seguenti dispacci:

« *Pietroburgo*, 25 novembre. — Si conferma che il granduca ereditario, se non l'imperatore stesso, passerà in rivista l'esercito del Danubio, quando sarà concentrato in Bessarabia. Nel grande stato maggiore si crede che la concentrazione di tutto l'esercito di operazione sul Pruth avrà luogo verso il 12 dicembre. La guardia imperiale rimane per ora a Pietroburgo per servire di nucleo ad un esercito della Vistola, che sarebbe posto sotto il comando in capo del granduca ereditario. Ma qui si è talmente sicuri della Germania che non si crede necessario di raccogliere un secondo esercito.

« Si nota molto nei circoli diplomatici che il comandante in capo dell'esercito del Danubio avrà presso di sè un alto impiegato del ministero degli affari esteri. Si dice che il signor Jomini, l'*alter ego* del principe Gortciakoff, sarà nominato egli stesso a questo ufficio. »

« *Pietroburgo*, 25 novembre. — L'ispettore generale del servizio di sanità, dottore Kogloff, invitò tutte le facoltà di medicina a mandare professori per l'istruzione degli individui che volessero applicarsi alla cura dei feriti.

« Si annunzia dal campo russo di Alessandropoli (Caucaso) che le truppe kurde della Turchia, concentrate in numero di 40,000 uomini, dicesi, a Kars ed Erzerum (Armenia turca), massacrano e saccheggiano quotidianamente i villaggi cristiani. Talvolta queste orde selvaggie passano anche la frontiera turco-russa e scambiano dei colpi di fucile coi cosacchi appartenenti al campo di Alessandropoli.

« Si fa di più in più certo che, dichiarata la guerra, un corpo russo cercherà di entrare in Serbia per Turn-Severin, onde unirsi ai serbi la cui armata passerà sotto il comando in capo d'un luogotenente del granduca Nicolò. »

« *Odessa*, 25 novembre. — L'appello dei riservisti e dei soldati in congedo è terminato in questa provincia (Kherson) nel modo il più soddisfacente. Nella stessa città di Odessa sopra 4,000 richiamati ne mancarono appena 15 all'appello.

« Venti reggimenti di cosacchi del Don passarono già per Odessa e se ne aspettano ancora quaranta. Si mobilizza tutta la popolazione maschia dei paesi del Don, dall'età di 18 a quella di 50 anni. Tutti questi cosacchi, salvo dieci reggimenti, formeranno un vero esercito a parte. In tutte le città del Sud le signore costituiscono dei comitati per preparare delle filaccie ed altri oggetti occorrenti alla cura dei feriti.

« L'arrivo del granduca Nicolò è annunziato ufficialmente per il 30 novembre, ma il comandante in capo resterà appena ventiquattr'ore a Odessa. Il Municipio gli prepara un magnifico ricevimento. La città di Odessa sottoscrisse per cinque milioni di rubli all'imprestito nazionale. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 27. — La Camera continua a discutere il bilancio dei culti.

Dufaure domanda che s'aumenti di 600 mila franchi il credito per gli stipendi dei vice-curati.

La Commissione del bilancio vorrebbe accordarne soltanto 200,000.

Una proposta di Victor Lefranc, repubblicano-moderato, di accordare 400 mila franchi è respinta con 263 voti contro 239.

Dufaure mantiene la sua domanda.

La discussione continuerà domani.

Vienna, 27. — Assicurasi che lo stato attuale della questione orientale è il seguente:

I gabinetti sono d'accordo riguardo alle riforme particolari da accordarsi alle provincie insorte. Le divergenze fra Pietroburgo e Londra sono piuttosto di forma che di sostanza. Mentre l'Inghilterra vorrebbe tutelare in apparenza il trattato di Parigi, la Russia insiste perchè si dichiari formalmente l'abolizione di quel trattato. Fra queste due potenze non esiste alcuna divergenza essenziale nell'apprezzamento della questione delle garanzie, soltanto il modo di queste garanzie potrebbe dar luogo ad un *casus belli*. La Russia vuole, al contrario dell'Inghilterra, una occupazione immediata. Le proposte delle potenze mediatrici, di già discusse, riguardano l'aggiornamento dell'occupazione e la quistione di sapere quale potenza effettuerebbe l'occupazione. Nei limiti di queste proposte può trovarsi un punto fino al quale l'Inghilterra acconsentirebbe all'occupazione.

Vienna, 27. — In una riunione delle frazioni costituzionali, il ministro delle finanze, rispondendo ad alcune domande, disse che il compromesso conchiuso col ministero ungherese dipende ancora, riguardo al regolamento della Banca comune, dalle trattative colla Banca nazionale, mentre gli altri progetti riguardanti il compromesso sono definitivamente stabiliti. Il ministro soggiunse che il governo è deciso in ogni caso di subire le conseguenze di questi progetti.

Il presidente del Consiglio dichiara che il governo non ha alcuna intenzione di sciogliere il Reichsrath.

Parecchi oratori si oppongono alla creazione di una Banca dualista.

Il ministro Lasser dice che il governo sa fino da questo momento ciò che è eseguibile.

Il ministro delle finanze dichiara che le trattative coll'Ungheria riguardo alla Banca hanno per base inalterabile l'unità dei biglietti e la Banca che vuole mettere in pratica questo principio deve trarre le conseguenze che necessariamente ne derivano.

Firenze, 28. — Il marchese di Salisbury arrivò ieri sera e partirà per Roma probabilmente questa sera o domattina.

Costantinopoli, 28. — L'ambasciatore inglese fu ricevuto ieri dal sultano in udienza privata.

Chaudordy e Bourgoing sono attesi qui per mercoledì.

Il battaglione dei *softas* volontari rientrò in Costantinopoli.

Bukarest, 28. — La Camera dei deputati rielesse Rosetti a suo presidente.

Il Senato elesse il Metropolitano a suo presidente, Cogolnicesno e Giovanni Gika a vice-presidenti.

Ragusa, 28. — Il capo degl'insorti, Music, sarà internato a Klagenfurt.

Due vapori turchi ricevettero dal governo il permesso di entrare nei porti di Klek e di Ragusa per controllare le condizioni stabilite. I commissari militari furono nominati.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	28
Rendita italiana 5 0[0	74 60	75 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detti piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

28 novembre 1876 (ore 11 1[2 ant.)

Sotto l'impressione della buona chiusura della Borsa di Parigi di ieri, la rendita fu oggi alquanto sostenuta, essendo stata contrattata da 77 25 a 77 30 fine mese, con un distacco in meno di centesimi 2 1[2 circa per fine prossimo.

Inattivi i valori cattolici.

Sempre negletto il turco.

Poco variati i cambi.

Francia 3 mesi 108 75.

Idem *chèques* 109 25.

Londra 3 mesi 27 30.

Oro 21 84.

Ore 4 1[2 pom.

In reazione la rendita dietro i saccadi corsi più deboli di Parigi. Apriva 77 15 e finisce 76 90 per liquidazione o fine prossimo.

FIRENZE	27	28
Rendita italiana 5 0[0	— — »	— —
Napoleoni d'oro	21 85 »	21 85 »
Londra 3 mesi	27 32 »	27 32 »
Francia a vista	109 50 a v.	109 10 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	795 — »	795 — »
Azioni Banca Nazionale	1945 — »	1950 — »
Strade ferr. meridionali	332 — »	333 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— — »	— —
Credito Mobiliare	687 — »	690 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	27	28
Rendita Francese 3 0[0	70 87	70 62
» » 5 0[0	104 87	104 72
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	70 70	70 35
» » 3 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	157 —	157 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	219 —	220 —
Ferrovie romane, azioni	61 —	62 —
Obbligazioni lombarde	236 —	236 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1[2	25 14 1[2
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 1[8
Consolidato inglese	95 5[8	95 3[4

VIENNA	25	27
Mobiliare	139 30	139 30
Lombarde	79 —	78 75
Banca Anglo-Austriaca	71 25	71 50
Austriache	261 —	261 50
Banca Nazionale	820 —	822 —
Napoleoni d'oro	10 11	10 12 1[2
Argento	112 75	112 80
Cambio su Parigi	50 20	50 20
Cambio su Londra	126 60	126 65
Rendita Austriaca	66 80	66 75
» » in carta	61 20	61 00
Union-Bank	47 75	46 50

BERLINO	25	27
Austriache	419 —	420 —
Lombarde	127 50	128 —
Mobiliare	223 —	224 —
Rendita Italiana	69 00	69 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	25	27
Cons. ingl.	da 95 1[2 a 95 5[8	da 95 5[8 a 95 3[4
Rendita it.	» 70 — a — —	» 70 1[4 a 70 3[8
Spagnuolo	» 14 1[8 a — —	» 14 1[8 a — —
Turco	» 10 7[8 a — —	» 11 — a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 53 3[8 a — —	» 54 5[8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

ANNO XIV 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.
II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette e indirette. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale dello avvocature erariali.
III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI:
Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella Regia Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

La **Legge** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40**, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. **Pagamenti anticipati.** Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate. Per l'acquisto delle annate precedenti (1866-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati. Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**, **Roma**, Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo** via del Corso 219. Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione. N. 219
Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di Appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei 31 volumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE**.

È già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.** — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità Giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 le parole *Cassazione*, 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forzata* 500 *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.**

Sono in corso di stampa:
PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio**.

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **30**, pei non abbonati alla **Legge** — L. **40**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la Giurisprudenza civile, commerciale e processuale, si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 14 oltre centesimi 50 per spedizione (1 lira raccomandata).

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

INJECTION BARRAJA VRAIE INFAILLIBLE e i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI. Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon. Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C°. Via della Sala, Milano.

Deposito in Roma nelle farmacie Reale Garneri, Via del Gambaro, Marchetti e Salvagniani Via Angelo Custode.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da **ANTONIO GRASSI**
Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedante, antisettica, antiscorbutica e astringente che sono consigliati dalla moderna terapeutica e dentistica; indi merita di essere preferita a qualunque altra preparazione che porta questo nome, come a qualunque altra che trovasi in commercio sotto forma di liquidi, polveri o paste, che vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca. È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed infiagioni, ed ulceri delle gengive. Leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione rassoda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dallo stesso Chimico Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione.

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno.

Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

Specialità MEDICINALI effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip*, ed *di primo grado, raucedine, ecc. ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero *rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sia *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti* ed *inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza estrema talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **80.**

Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

CAFFETTIERA

LA TASCABILE, caffettiera da viaggio. Tutte le parti chiudensi le une nelle altre, occupando così un piccolissimo spazio. Nuovo sistema perfezionato detto *circolazione*.

Prezzo L. 8 con istruzione

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p.

La storia di un boccon di pane

LETTERE

Sulla vita dell'uomo e degli animali per **Giovanni Macé**

Opera adottata dalla Commissione Universitaria dei libri di premio.

Prezzo L. 2, 50

Franca di porto, raccomandata nel Regno L. 3, all'estero L. 3 25.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

DIPLOMA DI MERITO
Esposizione Universale di Vienna 1873

Polveri e Pastiglie [illegible]

a Nuova-York (Stati Uniti) toniche, digestive, stomatiche, antinervose. — *La Lancette de Londres*, 21 agosto 1858, la *Gazette des Hopitaux*, ecc., hanno segnalato la loro superiorità per la pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali, ecc. Istruzioni in più lingue. Esigere la signatura *Fayard & Blayn*. Polveri **L. 5**. Pastiglie **L. 2 50** la scatola.

Deposito principale in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo di S. Paolo. — Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri via del Gambaro, Marchetti e Salvagniani, via Angelo Custode.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO E ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, provati e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e le mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promove copioso sudore e ridona movimenti dalle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali Esteri e Nazionali, e i certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure. — Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta BELLINO VALERI di VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà e preparazione, come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia. — Prezzo della bottiglia grande **L. 10**, e piccola **L. 6**.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista VALERI — *Vicenza*, e da A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano.

PASTIGLIE PANERAJ A BASE DI TRIDACE — TOSSE

Molti anni di successo, l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per conoscere le falsificazioni e le imitazioni che numerose trovansi in commercio, ed osservi che ogni Scatola porti impresse in color verde la Marca di fabbrica di forma eguale a quella qui sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia.

Deposito in Roma alla [illegible] presso la [illegible] Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso, 496. — Antonioli, via Arcioni, 52. — All'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46. — in partite (con lo sconto d'uso) alla Società farmaceutica Romana, Valenza, Renzoni, Popoli, Bonacini.

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotte, lombaggine, sciatiche, nevralgie, ecc. — **11** franchi il flacone.

14 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.

Deposito generale da *A. Manzoni* e C., via della Sala, 16, Milano. Vendita in Roma dalla farmacia Sinimberghi

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO

organo degli Interessi dell'industria nazionale

Si pubblica in Roma tutte le domeniche in un fascicolo di 12 pagine illustrato: contiene memorie originali di meccanica, chimica, fisica industriale, traduzioni dai giornali tecnici esteri, cronaca degli appalti in tutto il Regno, notizie di Borsa, informazioni particolari, annunzi, ecc. Abbonamento per sei mesi **L. 12.** — per tre mesi **L. 6**

Roma S. Maria in Via 51

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744, num. 62, 16, Marzo 1873: — **Da qualche anno viene introdotta caiandio nei nostri paesi, la**

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera *Tela all'Arnica di Galleani* è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto, ed efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato alle reni nelle *leucorree*, o fiori bianchi, *debolezze* ed *abbassamento* dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattie del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e *non accettare che la Tela vera Galleani* di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1869.

Sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregare Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua *Tela all'Arnica* su miei incomodi cioè: *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultato.

Suo dev. Servo
Don GENNARO GERACE, Curato vicario forane

Costa **L. 1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di **L. 1. 20.**

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta munita, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza *franca*.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana; Garinei Pietro; Stella e C. Scarafoni dott. Garneri; Baralli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frassolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitana Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Arascoli Farm. di Tobia Ciccani Campaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. [illegible] Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Francesco Vitali; Giulio [illegible] Frank Cook; Farm. inglese, al Corso 496-497; E. Donzelli; Farm. Ottoni, di Pietro Garinei, Corso, 19.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

OLIO DI MACASSAR

Importazione genuina dall'Inghilterra. Conosciutissimo dal mondo elegante e da tutti apprezzato per le sue virtù atte a conservare i capelli e farli rinascere. L'incaricato in Italia, ricevendolo direttamente dal preparatore, è in grado di offrirlo al pubblico al ristrettissimo prezzo di lire 3 la boccetta con istruzione.

Unico deposito in Roma all'Agenzia di A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. — Spedizione in provincia spese di porto a carico del committente.

NON PIÙ SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all' esposizione universale

di Parigi

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza lascia la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, nelle soglie, e senza che ciò nuocia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

DISPENSA DI VINO ED OLIO

ALTRI GENERI

ROMA — Piazza dei SS. Apostoli, 309 — ROMA

Alle famiglie **Vino buono da pasto** L. **7** il quartarolo.

OPERE EDITE ED INEDITE
di
GIACOMANDREA GIACOMINI

pubblicate per cura di
G. B. Dott. Magno e F. Dott. Coletti.

Vol. I. *Principii Generali di Patogenia e Nosologia — Trattato di Terapia Speciale.* Vol II. e III. continuazione — *Trattato di Terapia Speciale* Vol IV. *Trattato filologico* [illegible] *logia — applicazioni meccaniche — Dietetica — Medicina morale.* Vol. V. *I potenzianti o contrastimolanti.* Vol. VI. VII. *corsi terapeutici* (applicazione meccanica). Vol. IX. *Modificatori dei prodotti organici morbosi.* Vol. X. *Appendice intorno agli effetti eccessivi e perniciosi del solfato di Chinina.*

X VOLUMI di circa 600 pagine ciascuno.

Si vendono per **Lire 50.** —o— (Prezzo ridotto) Spedizione franchi in provincia contro L. 52. — all'estero L. 55. — Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

1000 Lire Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura Zempt** per **Dagere i capelli** e **barba** istantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle o bruciare i capelli come la maggior parte delle Tinture vendute fuori in Europa. Dippiù la sua e i capelli più pieghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire **sei**; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, e Profumerie Giardinieri, Corso, 421-22-23.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico farmacista

A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non ungo, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Spedizione per ferrovia contro vaglia postale aumentato di cent. 50 per imballaggio.

SOVRANO
Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio portala firma ed il timbro dell'inventore. Prezzo L. 5. Franco raccomandato nel Regno L. 6,30.

Dirigersi all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni. Antonio Grassi, farm.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio e molla coperto in stoffa di filo per L. **90.**

[illegible] bellissimo canapè di ferro con paglericcio [illegible]

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI, Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.

UN LETTO DI FERRO PIENO ed una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molle L. **60 50.**

I signori impiegati che trasferiscono in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi, nonchè ottimo genere di cui questi negozi trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare e accrescere virili inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo e canapè.

ACQUE MINERALI
Acidulo-Ferruginose
ALCALINE GAZOSE
DI

S. CATERINA

presso BORMIO

LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Far. Reale Garneri via Gambaro n. 3 e Paul Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione*.